FARE NUOVE TUTTE LE COSE

Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

Bozza documento Assembleare – 25 febbraio 2017

Nel proporre l'Azione Cattolica per il prossimo triennio, ci accompagna il sogno di un'AC costituita da laici che vivono con autenticità la loro vocazione, come figli della Chiesa e abitanti del mondo, gente che sa sporcarsi le mani e che sa dire la bellezza di una vita "alta e impegnata". Quest'idea è stata condivisa nel prepararci a questa assemblea, e ci impegna poi ad avviare un cantiere, anche nella "casa associativa", così come ci ha suggerito il nostro Vescovo Antonio per la Chiesa di Cremona. Nel nostro cantiere ci apprestiamo ad abbattere i muri di ciò che ci fa comodo, del "si è sempre fatto così", dell'individualismo e dell'indifferenza, della non abitudine a pensare, dell'autoreferenzialità, della divisione di ambiti ed impegni, verso un'esperienza di maggior respiro, che ci porti a riscoprire l'AC come opportunità.

Sulle due direttrici del sogno e del cantiere, siamo portati a domandarci: quale visione proporre alla nostra Associazione, quale immaginiamo, quale vogliamo consegnare? Nel rileggere l'Evangelii Gaudium, le quattro linee di lavoro che delineano la traccia per l'impegno sociale diventano anche per noi un riferimento, poiché innervano la visione di Chiesa di Papa Francesco, che è anche la nostra. All'interno di questa visione, vogliamo riconfermare la nostra missione, nel rileggere le quattro strade che ci vengono proposte e trasformarle in prospettive di senso e di lavoro.

«La realtà è più importante dell'idea»
Attenti al contesto per PARLARE DI Più DELLA VITA

La realtà ci interpella, la realtà ci plasma e ci cambia, la realtà è strumento della nostra formazione e della nostra santificazione, la realtà è la nostra vita …
Reale è la persona, in quanto soggetto storico, chiamata così ad abitare la terra e nel contempo a guardare al cielo, a "desiderarlo". Ogni singolo, in quanto abitante della terra, è in continuo divenire e necessita di formazione permanente.
Quale lettura della realtà è necessaria oggi? **Una lettura che muova dai problemi e dalle domande reali delle persone, e, anche per un'associazione ecclesiale come la nostra, non solo dalle questioni strettamente di ordine pastorale, che pure non vanno tralasciate**. In questo consiste il nostro vero ed attuale servizio al Vangelo oggi, per ridare all'Associazione un significato, una visione che coinvolga, motivi ed appassioni. Abbiamo identificato questo passaggio nell'**impegno a parlare di più della vita**. E in essa, di quali esperienze?

Con Papa Francesco, "l'assioma" per cui la realtà è più importante dell'idea è entrato e non può non entrare anche nel nostro modo di fare Associazione. Ma quali aspetti della realtà ci preme sottolineare come più urgenti? Quale formazione oggi è importante per essere uomini autentici? Quale uomo e quale comunità vanno costruiti?

Tra le tante, quelle che seguono ci sembrano le urgenze culturali a cui guardare e prestare attenzione:

- Si assiste ad una sorta di **Analfabetismo**: si è smarrita la bellezza della parola ed è in atto una vera e propria manomissione della stessa. Ciò impedisce la ricerca della verità, la corretta analisi dei fatti e il buon uso della ragione pratica. L'analfabetismo riguarda anche la Parola evangelica, di cui si fatica a dire la bellezza e la novità
- Ad esso si aggiunge un **Analfabetismo emotivo**: sempre più a fatica si riconoscono e si nominano le emozioni e i sentimenti. La comunicazione cibernetica fatta di emoticon impedisce la gestione delle stesse nelle dinamiche relazionali
- Viviamo una spiccata **Solitudine dell'io**: questo fatto, tipico dei momenti di crisi, porta a ritenere ogni singola azione inutile, oltre al rifiuto di qualsiasi forma di appartenenza. Il rischio

della disincarnazione dell'uomo dalla storia appare l'esito di un io che fatica a riconoscere la sua natura relazionale
- **Emarginazione del diverso**: paura e diffidenza, tipiche dei periodi di crisi, inducono a trovare "luoghi" dove sentirci al sicuro, quali la casa, gli amici, i gruppi di riferimento, ritenendo chi è diverso come una minaccia
- **Il religioso soppianta la fede**: si assiste a nuove forme di religiosità, che poco hanno a che vedere con la fede. Si cerca la salvezza in forme che oscillano tra esoterismo e magia, dal momento che serenità e tranquillità sono diventati sinonimi di salvezza. La croce e la risurrezione che la Chiesa deve annunciare e testimoniare non sono contemplate e non è più possibile riconoscere il male come peccato
- Si punta quindi alla **Ricerca di un leader** come segno della crisi della democrazia e dei suoi valori fondanti, per rifugiarsi nella sicurezza di una guida

Come l'AC può rispondere a queste urgenze?
- **Ricordare la bellezza e il potere della Parola**
- **Aprirsi alla diversità,** che non spaventa, ma completa
- **Mostrare quanto la fede cristiana dia compimento all'umanità,** valorizzando i temi del bello e della gioia, con lo stile positivo che ci caratterizza
- Valorizzare **la formazione delle coscienze** come ambito principale di impegno per i laici oggi
- **Tutelare la democrazia,** a partire dalle dinamiche associative e da riflessioni importanti e condivise in tal senso
- **Creare esperienze di narrazione e di condivisione** del proprio vissuto e delle proprie convinzioni alla luce dei valori evangelici e dell'insegnamento sociale della Chiesa
- Valorizzare la possibilità di **legami relazionali di cordialità e di stima reciproca**, con l'obiettivo di mettere tutti i credenti in grado di "rendere ragione" della propria adesione alla fede.

La scelta dell'AC di investire in formazione risulta più che mei rilevante e il suo carisma più che mai oggi è dono prezioso.

«Il tempo è superiore allo spazio»
Quali processi innescare ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE e TRA L'ASSOCIAZIONE E Ciò CHE STA FUORI

Interrogati dalla realtà, ci chiediamo: che processi innescare in questo contesto? Ci interroghiamo su quali risposte possono essere date dall'AC in questo luogo e questo tempo.
Soprattutto, se è vero che il processo è superiore al prodotto, siamo chiamati ad attivare percorsi che ridiano valore alla nostra esperienza e che al tempo stesso la rendano più efficace.

Alcuni di questi processi riguardano il nostro modo di guardare e leggere i fatti
- **Rendersi consapevoli del nostro sguardo sul mondo e su noi stessi**, attraverso esperienze che consentano a ciascuno di riconoscere le proprie competenze e talenti.
- Rendere esplicito il conflitto, di cui troppe volte si ha paura incondizionatamente: **non rinunciare alla dialettica** che possa consentire l'elaborazione di criteri di discernimento etico-culturali, politici e sociali, all'interno di contesti di fraternità e collaborazione
- **Guardare alla storia secondo l'ottica delle beatitudini**, offrendo percorsi di incarnazione di queste, attraverso la ricerca di nuove modalità di testimonianza, singole e di gruppo
- **Tenere insieme individuo e comunità**, attraverso la costruzione condivisa di progetti, nella valorizzazione di ogni persona come risorsa e delle esperienze che ciascuno porta e matura, non necessariamente in AC, ma anche nella vita di lavoro, di professione, di volontariato, di famiglia, di impegno sociale politico…

Alcune attenzioni, in particolare, ci richiamano a confermare la nostra storia, ma anche a rinnovarla:

- **La scelta unitaria**, che ci raccomanda di sostenere il delicato equilibrio tra l'attenzione alle singole fasce di età e alle diverse situazioni di vita, e la valorizzazione dello scambio tra generazioni, come segno della capacità feconda di incontro e contaminazione tra esperienze, domande, desideri e percorsi.
- La possibilità di sperimentare **nuovi progetti, percorsi, vie associative**. Nuovi nei modi e nelle forme, oltre e attraverso la parrocchia, nuovi nelle relazioni, oltre i settori e i gruppi costituiti, nuovi nei contenuti, oltre i tradizionali cammini, nell'esplorare la novità della fede che continua a crescere
- La **valorizzazione della partecipazione**, che in AC è una strada per imparare la corresponsabilità, nella consapevolezza che ciascuno è importante all'interno della famiglia associativa e che ciascuno è chiamato a portare un contributo di idee, di esperienza, di relazioni, per concorrere alla formazione di un'autentica "via secondo lo spirito"
- La **popolarità** dell'Associazione, che non può quindi limitarsi ad essere un gruppo chiuso ed autoreferenziale, ma che si deve porre il tema del sostegno allo spirito associativo anche attraverso il coinvolgimento di altri nella riflessione e nel servizio alla Chiesa

Per l'AC allora occorre:
- Nelle iniziative formative porsi l'obiettivo primario di **rendere protagonista la partecipazione** ad una riflessione condivisa tra pari, pur non tralasciando la preoccupazione per l'attrattività del tema (o del titolo) o le competenze di chi conduce e l'approfondimento dell'elaborazione;
- L'Associazione deve formare **figure capaci di facilitare il confronto all'interno del gruppo**, più che solerti trasmettitori di contenuti religiosi astratti;
- Ogni percorso formativo dovrebbe concludersi con una **verifica** (strutturata) dell'arricchimento che i partecipanti hanno avuto dai contributi di altri
- In modo particolare, i presidenti e i responsabili parrocchiali, grazie ai sussidi che già sono a disposizione, devono **favorire la responsabilità di ciascun associato**. Cosa so? Cosa so fare? Come posso dare il mio contributo?

Con queste risorse e queste scelte ci rendiamo disponibili ad accompagnare e sostenere **il Sinodo dei Giovani**, come attenzione di tutta l'Associazione, che offre in particolare la propria storia e il proprio stile ecclesiale a servizio di questa esperienza, fatta di partecipazione, responsabilità, confronto, popolarità.

«Il tutto è superiore alla parte»
QUALE AC per QUESTI CONTESTI

Comprese le possibili risposte, occorre riflettere sulla forma associativa, per capire di quale AC (vita associativa, proposte, modalità di incontro…) c'è bisogno per la nostra realtà e per le azioni che abbiamo individuato come essenziali. La nostra è un'Associazione complessa, che opera a diversi livelli, che fa della **partecipazione non solo un metodo di lavoro, ma uno strumento formativo, al tempo stesso finalità e processo di lavoro**.
Credere nel valore del tutto, significa superare logiche di parte, di territorio, valorizzando ciò che rappresenta una delle massime risorse dell'Associazione che vive le diverse dimensioni (parrocchiale, diocesana e nazionale) come una ricchezza. Essere realtà oltre la parrocchia significa poter offrire una visione di Chiesa ricca, ampia, aperta, che offre opportunità di confronto ed approfondimento importanti e significative, proprio perché maggiormente articolate, nelle relazioni e nei contenuti.
Perciò vediamo la necessità di un'Associazione che crei occasioni di amicizia e di comunità utilizzando la lettura della realtà a confronto con i temi della Sacra Scrittura e del Magistero, come opportunità per mettere in comune i punti di vista personali e per convergere verso una visione condivisa.

I gruppi parrocchiali, a loro volta, pur continuando il loro servizio alla parrocchia, richiedono di mettersi **in rete** per aprirsi al territorio. Le zone, così come la diocesi le ha predisposte, possono cedere il passo a nuove forme di relazione secondo interessi e bisogni. Si rende necessario **uscire dagli spazi parrocchiali e offrire percorsi reali,** come occasione di formazione particolarmente a

quelle fasce di età che difficilmente trovano spazio, come i giovanissimi, alcuni gruppi di adulti, i ragazzi stessi…

Dal punto di vista della struttura associativa, si rende necessario riprendere i ruoli dei singoli organismi, perché dalla organizzazione nasca la possibilità di rilanciare le relazioni in particolare:

- nel rapporto tra **Consiglio Diocesano e associazioni parrocchiali**, nel valorizzare lo scambio tra la raccolta di istanze e la lettura dei bisogni, tra il sostegno alla formazione dei responsabili e lo scambio di esperienze. Il Consiglio Diocesano, inoltre, deve individuare gli indirizzi che la presidenza deve attuare? Può diventare vero luogo di sintesi e di sussidiarietà associativa?
- nel **ruolo della Presidenza**, che ha la funzione di promuovere, ma anche di dirigere, di elaborare un pensiero, di organizzare…

Ciascuno ha il dovere di rimotivarsi all'adesione e all'impegno associativo. La motivazione può nascere solo dal riscoprire il significato che l'AC ha per noi, cercando di tener desta la memoria e di guardare al futuro. L'analisi di contesto e di processo che si intende avviare lascia spazio al dibattito e all'integrazione di ulteriori analisi di contesto e di processo. Per questo il rapporto tra i diversi livelli di responsabilità va mantenuto vivo, attivo, continuativo, nella riscoperta delle reciproche interdipendenze, perché la base associativa sia da stimolo alla riflessione del Centro e il Centro possa valorizzare ogni singola ricchezza, che oggi non possiamo permetterci di perdere!

«L'unità prevale sul conflitto»
QUALI ALLEANZE COSTRUIRE

All'interno della nostra comunità, la **prima alleanza va costruita in Associazione, tra le diverse risorse che le persone rappresentano**, tornando a credere alla possibilità di entrare in relazione con gli altri e di costruire comunità, valorizzando le tantissime competenze che l'AC raccoglie ed accoglie. La seconda alleanza va costruita nella Chiesa, **continuando ad essere strumento di comunione e di servizio condiviso**, negli organismi ecclesiali, con le strutture pastorali, con le altre associazioni.
Ci sono poi tanti protagonisti di questa storia, oltre all'AC. In questo siamo interpellati a **definire quali alleanze possiamo stringere, anche fuori dalla Chiesa**, per rispondere agli obiettivi che ci siamo prefissati, con il mondo del volontariato, della scuola, delle associazioni…
Le alleanze vanno costruite con tutti gli "uomini di buona volontà" su progetti concreti ed elaborati insieme ai soggetti collettivi, ecclesiali e non, che condividono gli obiettivi di ogni progetto; nella realizzazione pratica delle iniziative deve essere salvaguardato il rispetto delle modalità di espressione di ogni soggetto coinvolto (a partire dalla nostra) e devono essere evidenziati i motivi di convergenza, minimizzando i conflitti o portandoli a fruttare nella possibilità di mettere in luce quello che unisce rispetto a quello che divide.

Per questo ci impegniamo a:

- Creare alleanze con il mondo laico, rispetto a percorsi formativi, che coinvolgano forme espressive come il teatro, il fumetto, la musica
- Invitare soggetti altri ad offrire un contributo sul piano formativo (associazioni culturali, esponenti politici, associazioni di volontariato, gruppi di ricerca…)
- Costruire all'interno dell'Associazione gruppi di ricerca a tema, capace di coinvolgere altri soggetti, su temi condivisi quali, ad esempio, la ricerca della giustizia, che ci interpella a cercare possibili varie forme di ingiustizia presenti sul nostro territorio, ad avere il coraggio della denuncia e a costruire modalità di riparazione

L'AC diverrà ciò che noi vogliamo che sia, cerchiamo in noi stessi e nel confronto le ragioni perché valga la pena impegnarsi, prestare attenzione, darci regole e disciplina perché l'AC continui ad essere sale della terra.